

Roma «Sospendere gli sfratti ai negozi»

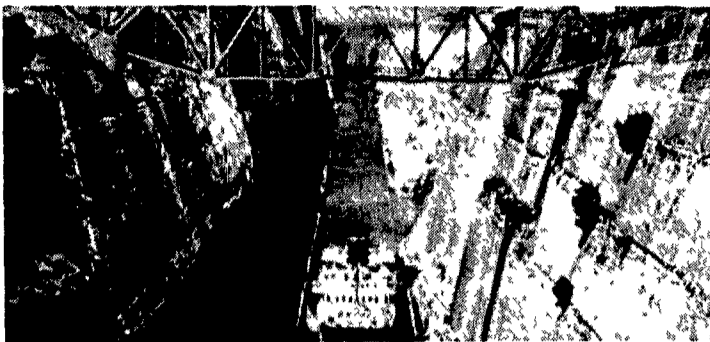
ROMA Un urgente provvedimento di legge che sospenda immediatamente le sequestrazioni degli sfratti per le aziende commerciali, artigiane, alberghiere e professionali fino alla riforma dell'equo canone è stato chiesto dal consiglio comunale di Roma. Nel provvedimento, approvato all'unanimità, si sollecita la riapertura dei termini per la contrattazione l'abolizione dello sfratto per finita locazione. L'adeguamento degli indennizzi al valore reale dell'immobile dichiarato al fisco. In questo modo il consiglio comunale della capitale si è fatto interprete della situazione, sempre più grave, in cui versano decine di migliaia di piccole e medie aziende commerciali, artigiane alberghiere e professionali con i contratti di locazione scaduti e non rinnovati per l'enorme contenzioso dopo la liberalizzazione degli affitti e degli sfratti. Gli sfratti già eseguiti comprometteranno seriamente l'esistenza di migliaia di aziende. Sulla gravissima situazione in cui si trovano in Italia centinaia di migliaia di piccole e medie aziende, con riflessi sulla collettività per l'attacco all'occupazione che sarà determinato dalla chiusura di migliaia di aziende, è intervenuto il Senato, che ha chiesto al ministro dei Lavori pubblici di preparare subito la riforma dell'equo canone.

## La strage degli italiani a Corinto

La Procura militare ha già aperto un'inchiesta sull'eccidio del '44 denunciato ieri dall'Unità

# S'indaga sul treno della morte

Anche sull'eccidio dei soldati italiani a Corinto (Grecia) indagherà la Procura militare di Roma. Lo ha annunciato il ministero della Difesa, dopo aver rimesso ai magistrati le notizie raccolte dall'Unità. Fu, come si ricorderà, nel 1944 che un treno carico di trecento militari italiani venne fatto precipitare dai nazisti nel mare del canale di Corinto. Continuano, intanto, le polemiche sulla strage di Deblin.



Il canale di Corinto tra il Peloponneso e la Grecia settentrionale

A quanto si sa sarebbe già deceduto, ma è vivo e vegeto il giornalista greco che lo intervistò negli anni 50. Inoltre sull'eccidio, ci sono documenti e informazioni di prima mano depositate presso l'amministrazione comunale di Corinto e presso le ferrovie greche. Insomma il materiale per far luce sull'ennesima tragedia dei militari italiani prigionieri dei tedeschi, non manca. Si parla come è noto di circa trecento uomini che si trovavano su quel treno. Gli italiani quasi sicuramente erano stati convinti dai nazisti a salire con una menzogna. Altre fonti invece, negano che l'eccidio sia mai stato possibile. I testimoni polacchi paiono essere sinceri e hanno indicato ai giornalisti italiani, accorsi sul posto, una zona di campagna presso Deblin con due canali sotterranei ancora visibili persino in superficie. Il ministero della Difesa italiana ha comunque già chiesto la massima collaborazione a quello di Varsavia collaboratore che è stata assicurata. La Procura militare, appunto, indagherà il sottosegretario alla Difesa Martino Scovacchini ha rilasciato alle agenzie alcune dichiarazioni significative. Il parlamentare, ex prigioniero di guerra in Polonia ha detto che le «citre fornite dai polacchi sugli Internati italiani sono esagerate, come sono esagerate le notizie sulle vittime». Il sottosegretario ha poi ricordato che il 98% dei 615 mila internati italiani rifiutò di aderire alla causa del Reich. Ha inoltre aggiunto che le vittime degli eccidi vanno sicuramente ricercate tra i centomila dispersi del Corpo italiano in Russia da Mussolini Scovacchini ha fatto, infine, una rivelazione assai singolare ha parlato degli archivi militari che «sono po-

Padre Zanotelli L'Italia traffica armi e droga col Terzo mondo



Padre Alessandro Zanotelli (nella foto), il «prete scomodo» prima di tornare in Africa come missionario dopo essere stato allontanato da «Nigeria», il periodo dei missionari comboniani ha raccontato in una lunga intervista ad Antonio Del Giudice cose assai delicate e imbarazzanti sul ruolo dell'Italia nel commercio delle armi al Terzo mondo. Dal colloquio è nato un libro «La morte promessa». A Zanotelli, dice Del Giudice nella presentazione del volume, si deve riconoscere il coraggio di dire apertamente che i «grandi arricchiscono sulla pelle dei disperati di tutto il mondo e che anche l'Italia ha le sue responsabilità nella «girota della morte». Dice Zanotelli che il mercato delle armi del Terzo mondo alimenta una tragica equazione: armi-droga-fame eguale morte. Egli lo definisce «un cancro diffuso che minaccia la nostra stessa democrazia» e ricorda le parole di Erich Fromm, per il quale le società occidentali sono diventate «necrofile».

30 chili di cocaina sequestrati nel Senese Trenta chilogrammi di cocaina sono stati sequestrati in un cascinale delle campagne di Radicondoli, nel Senese. Sull'operazione, condotta dalla squadra mobile di Roma, gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Sembra comunque che siano state arrestate alcune persone. Secondo una «parziale versione» filtrata in serata, l'operazione sarebbe partita dal sequestro di tre chili di cocaina trovati giovedì sera in un'auto bloccata sul raccordo anulare di Roma. La droga era nascosta in una intercapedine dell'auto condotta da due cittadini svizzeri. A questo primo sequestro avrebbe fatto seguito l'arresto, avvenuto venerdì mattina nella capitale, di un italiano e di un colombiano. Infine il ritrovamento del grosso quantitativo di droga nel casale di Radicondoli.

Poliziotto zingaro arrestito a spacciatore Agente della polizia di Stato travestita da zingara, Elvira Maiorano, dopo una settimana di appuntamenti in piazza Indipendenza a Roma è riuscita a localizzare una base di ritrovo di corrieri della droga africani e, aiutata da due colleghi, ne ha catturato uno appena giunto venerdì mattina dalla Nigeria. Si tratta di Chie Nkemakolam Eshiltoni di 24 anni. La poliziotto del commissariato Esquilino aveva notato in piazza Indipendenza un traffico notevole di stupefacenti quindi aveva iniziato un assiduo controllo nella zona per individuare la base di convegno per i corrieri della droga. Per non essere notata si era vestita da zingara e aveva cominciato a frequentare gli africani della zona fino a quando ieri mattina ha potuto notare il corriere appena giunto, seguirlo e poi catturarlo con 250 grammi di eroina pura contenuta in 25 ovuli di plastica. Il corriere della droga è finito a Regina Coeli con l'imputazione di detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

Flore con pallottola, «avvertimento» a Usi di Napoli Singolare «avvertimento» di stampo camorristico al coordinatore sanitario della Usl 32 il dottor Domenico Palomba (che dopo essere stato «sonnato» dall'incarico è stato reintegrato nel suo ruolo dal coreco) ha ricevuto a casa una fiore con dentro una pallottola. Sull'episodio la federazione provinciale del Pci di Napoli e la sezione dei comunisti di Torre del Greco hanno emesso un comunicato in cui condannano l'intimidazione di stampo camorristico e chiedono un intervento delle autorità per individuare l'autore della minaccia.

Violenza sulle donne È nato il «telefono rosa» Da qualche giorno è in funzione a Roma (06/6791453 e 6791758) il «telefono rosa» al quale si possono rivolgere tutte le donne che vogliono denunciare una violenza subita e richiedere consigli per la separazione. All'altro capo del filo risponde una équipe di donne avvocate, sociologhe, assistenti sociali che offrono consulenza gratuita oppure indirizzano verso strutture più idone per i casi specifici. Il «telefono rosa» è attivo dalle ore 10 alle 13 dei giorni dispari.

## Nel carcere di Bologna Condannato si impicca Da due giorni aveva annunciato il proposito

BOLOGNA Aveva annunciato il proposito di togliersi la vita subito dopo la lettura della sentenza della Corte d'appello di Bologna che gli aveva inflitto la pena di 16 a 17 anni di carcere per l'omicidio dell'amante della moglie e il tentativo omicidioso di essa. Lei (mia) mi notava è trapelata solo oggi Gerardo Vuocolo, 44 anni di Collano (Salerno) ma residente a Campotosto di Argenta (Ferrara), ha mantenuto la promessa impiccandosi nella cella del carcere bolognese della Dozza dove era rinchiuso. Il suicida ha lasciato un biglietto nel quale spiega di essersi ucciso perché i giudici non hanno voluto credere alla sua versione dei fatti, secondo la quale non aveva voluto uccidere il rivale. Quest'ultimo, secondo Vuocolo, aveva «reso vittima di una magia nera», una «fattura» che gli era costata l'abbandono da parte della moglie il primo febbraio 1986. Vuocolo era andato nell'abitazione del suo rivale, amico, Silvano Casanova, nella frazione Ferrarese di San Biagio con il quale da qualche tempo la moglie Giuseppina Vernino era andata a convivere. A Casanova disse: «Sono venuto a riprendere mia moglie, ma la risposta fu: «Dovrai passare sul mio cadavere». In un attimo Vuocolo estrasse una pistola Beretta 7.65 e a bruciapelo e in rapida successione esplose cinque colpi. Poi sparò altri quattro colpi alla donna, accorsa subito dopo i primi spari, la quale, pur ferita gravemente, riuscì a fuggire in un'auto a una vicina, che avvertì i carabinieri. Subito dopo, Vuocolo andò a casa sua e, dopo essersi seduto sul letto si sparò alla testa senza causarsi lesioni mortali. Agli inquirenti spiegò che era intenzionato a suicidarsi solo una «legione» al rivale, ferendolo alle gambe, perché questi diceva in paese che «dopo la moglie gli avrebbe preso anche la casa». Inoltre la mattina stessa del delitto Casanova si voltò a piazzale Clodio per sollecitare le riforme, ha ricordato polemicamente alcuni dati in quello che è stato il «suo» Tribunale mancano 17 cancellieri, 43 segretari, 5 conduttori, 21 commessi il 25 per cento dell'organico. Anche tra i magistrati si contano oggi 5 effettivi in meno.

## Pessimismo, dure accuse al governo nella «giornata per la giustizia» I magistrati: «Di noi s'è parlato soltanto per i referendum»

Condizioni materiali di sopravvivenza o la paralisi. È l'allarme reiterato dai giudici e dagli avvocati romani all'assemblea «aperta» indetta nel quadro della «giornata per la giustizia» organizzata in tutti i distretti dalla Associazione nazionale magistrati. Sull'urgenza di riforme strutturali e sulle responsabilità governative insistono Alessandro Criscuolo, presidente dell'Anm, e Cesare Salvi, del Pci.

forme più incisive e originali di mobilitazione e di lotta, purché condotta unitariamente senza la fuga in avanti di qualche componente trascinato dall'essasperazione. E le forze politiche? All'interno nell'aula Occorsio interviene solo Cesare Salvi, responsabile giustizia del Pci. La cosa viene sottolineata Salvi, nel suo intervento ricorda il piano predisposto dai comunisti presentato un mese fa dallo stesso Natta. Nuovo processo penale e misure per la libertà personale, interventi immediati per la giustizia civile giudice di pace per le controversie minori, gratuito patrocinio. Il tutto sortito da un finanziamento straordinario di mille miliardi. Una strategia difficile da portare avanti, di fronte ad una Finanziaria che penalizza ulteriormente le risorse in presenza (o assenza) di governi senza progetti. Ma bisogna incalzare. A questo fine l'espansione a livello nazionale della Consulta per la giustizia interlocutore unitario dei partiti e delle istituzioni può essere un passo avanti.

## Martedì la manifestazione davanti al municipio di Perdasdefogu Indignate proteste in Sardegna contro il sindaco che vuole gli F16

Gli F16 a Perdasdefogu? All'indomani della clamorosa offerta di ospitalità da parte del sindaco dc è tutto un coro di voci indignate e preoccupate. Alla secca replica di comunisti e sardisti s'è aggiunta subito quella dei sindacati e dei movimenti giovanili, ecologisti e pacifisti, che hanno annunciato una manifestazione per martedì, in concomitanza con la seduta del consiglio comunale.

## Nel Napoletano un crimine ogni tredici abitanti In 40 giorni 25 delitti: la camorra di nuovo in guerra

«Questa nuova catena di delitti? Non abbiamo ancora capito bene da cosa abbia origine». Magistratura e forze dell'ordine non hanno difficoltà ad ammettere che l'ondata di crimini di stampo camorristico che si sta abbattendo su Napoli ha forme diverse dagli scontri precedenti e moventi difficilmente penetrabili. Forse il diminuito potere dei «vecchi boss» ha lasciato spazio a nuovi capi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA ■ CAGLIARI Per una singolare coincidenza mentre il sindaco Fabio Lai annunciava la disponibilità del suo comune ad accogliere gli F16 sfrattati dalla Spagna il comitato partitico per le servitù militari ha reso noto il programma di esercitazioni 1988. Il poligono di Saito di Quirra pochi chilometri da Perdasdefogu vi sarà impegnato dieci mesi su dodici. Complessivamente sono off limits oltre ai 32 mila ettari di terreno espropriati al comune di Perdasdefogu nel lontano 1956 anche 3 mila ettometri quadrati di mare che diventeranno addirittura 20 mila nei due mesi e mezzo di punta delle manovre. «Vorrei proprio sapere come si fa a sostenere - osserva Giuseppe De Logu segretario regionale della Lega ambiente - l'equazione occupazione militare uguale sviluppo davanti ad una sottrazione così massiccia di territorio alle attività produttive». La logica della militarizzazione del territorio - aggiunge il segretario territoriale della Cgil Giuseppe Marotto - può certo intessere qualche piccolo imprenditore locale ma non riflette affatto gli interessi reali della nostra zona.

più logico che nascano scontri. A dimostrare questa ipotesi ci sarebbe soprattutto un fatto la ripresa delle rapine e delle estorsioni (in provincia di Caserta anche le imprese che lavorano direttamente sotto il controllo di organi statali sono costrette a versare tangenti alla camorra), un fenomeno che era molto diminuito nel corso degli ultimi anni. «Ma la tangente versata ad una organizzazione oggi non mette più al riparo da episodi di violenza», afferma un operatore economico il quale fa capire che «la sua tassa alla camorra» ha pagato, ma che ha subito anche diverse rapine. La ripresa dell'attività delle organizzazioni camorristiche si registra proprio nel momento in cui pare che stia diminuendo il canco di inchieste della magistratura. A leggere i dati dei processi sembra che la malavita organizzata a Napoli si trovi in una fase di calo. Ma in realtà non è così. 101.556 furti, 13.457 rapine ed estorsioni, 235 tentati omicidi, 182 omicidi volontari, 4.856 casi di lesioni personali volontarie (dati dell'87 n.d.r.) stanno a dimostrare che nella città partenopea e nel Casertano la situazione non è migliorata di molto dagli anni del grande scontro fra la Nco di Cutolo e la Ni dei suoi avversari. Un reato ogni 13 abitanti, trentotto reati commessi ogni ora (uno ogni minuto e quarantacinque secondi) sono dati allarmanti e che dovrebbero far riflettere anche perché nonostante la pressione delle forze dell'ordine sulla malavita, si ha l'impressione che non si punti più a colpire i gangli vitali delle organizzazioni camorristiche. È in questo mondo che «produce» un giro di migliaia di miliardi l'anno che le nuove leve della camorra si stanno muovendo e cercano di acquistare prestigio il potere caratteristico di alcuni «vecchi boss» è finito, mentre altri capi si dedicano ai grandi affari (come il gioco clandestino, la droga, i subappalti) - affermano oggi in questura - lasciando al buio, ma indisciplinato esercito della malavita, attività «marginali» come rapine ed estorsioni. E il risultato è che la camorra è di nuovo in guerra.